

FESTA DELLA TOSCANA 2023

Don Lorenzo Milani: "I Care"
Ancora dalla parte degli ultimi per una nuova umanità

Seminario di studi

San Gimignano, 20 gennaio 2024



CISRECO

Edizioni



Enti Promotori e Patrocinatori

- Centro Internazionale di Studi sul Religioso Contemporaneo /CISRECO – San Gimignano
- Consiglio Regionale della Toscana

Segreteria

Centro Internazionale di Studi sul Religioso Contemporaneo/CI-SRECO

C.P. 11 – Via San Giovanni, 38–53037 San Gimignano (SI) Tel. 0577 906102

Sito Internet: www.asfer.it

E-mail: gpicone@comune.sangimignano.si.it

Con la partecipazione del Consiglio regionale della Toscana.



Redazione della guida a cura di Giuseppe Picone

© 2024 CISRECO Edizioni

Stampato in proprio - San Gimignano gennaio 2024

PROGRAMMA

San Gimignano, Via San Giovanni, 38 / Sala Tamagni
Sabato 20 gennaio 2024

Prima sessione

Ore 9.00 **Saluti di Andrea Marrucci, Sindaco di San Gimignano e Carolina Taddei, Assessora alla Cultura Comune di San Gimignano - Saluti Autorità regionali**

Ore 9.15 **Arnaldo Nesti - *Parole introduttive***

Ore 9.30 **Pietro Domenico Giovannoni – *La Chiesa e la Città di Firenze negli anni di don Milani (1947-1967)***

Ore 10,00 **Mariangela Maraviglia - “*Da bestie santi d'un passo solo non si può diventare*”. *Rileggendo Esperienze pastorali***

Ore 10.30 **Intermezzo con letture e proiezione**

Anna Maria Ortese, *Vicchio* [Tratto da *La lente scura*, Adelphi 2004]

Letture di **Martina Dani**

Ore 11. 15 **Vanessa Roghi – *La lettera sovversiva***
Relazione da REMOTO

Ore 11.45 **Discussione**

Ore 12,30 **Pranzo**

Seconda sessione

Ore 14.30 **Don Severino Dianich** - *Fede e coscienza civica nella Lettera ai giudici di don Lorenzo Milani*

Ore 15.00 **Sergio Tanzarella** - *Il genio epistolare di Lorenzo Milani e la questione aperta delle fonti originali*

Ore 15.30 **Andrea Banchi** - *Il maestro don Milani: fare scuola ai ragazzi è credere in Dio*

Ore 16.00 **Intermezzo con proiezione di filmati e letture**

Ore 16.30 **Donatella Puliga** - *Gianni, Pierino e la questione del latino*

Ore 17.00 **Discussione**

Ore 17.30 **Arnaldo Nesti** – *Conclusioni*



Don Lorenzo Milani: “I Care”
Ancora dalla parte degli ultimi per una nuova umanità

Nota introduttiva

Con il motto “I CARE” si entra nel cuore pulsante della pratica di vita di don Lorenzo Milani, nella sua radicale filosofia, nella sua pedagogia, nella sua fede e nella sua religiosità rasantante il misticismo. Talmente dentro il suo più segreto essere da sentire l'esigenza di apporlo nella canonica di Barbiana ben visibile sulla porta della sua camera. Non in un luogo qualsiasi di quella casa/tutto (abitazione del parroco, scuola, luogo di incontri e di scontri), ma come ha ben e avvedutamente sottolineato Francesco Gesualdi “... sulla porta che separava la scuola dalla sua camera. Un particolare non secondario perché essendo il punto di ingresso nell'unico spazio in cui a sera si ritirava in privato, voleva annunciare lo spirito che aleggiava in quello spazio e quindi nella sua persona. Uno spirito di assunzione di responsabilità verso le creature che la vita gli aveva messo davanti tale da fargli dimenticare totalmente sé stesso. E uno spirito di coerenza verso la verità tale da fargli accettare le conseguenze che la difesa della verità spesso comporta.” (Avvenire, 7 maggio 2021). Ma il “me ne importa, mi sta a cuore” proveniente dal vento portato da quei “giovani americani migliori” non verrà rinchiuso fra le mura della canonica barbiana a solo uso e consumo di quella disperata ma al contempo felice comunità di giovani montanari. Innanzitutto don Lorenzo farà di tutto affinché quei giovani potessero uscire da quelle mura e sciamare per il mondo ed in secondo luogo quei contenuti informeranno la famosa *Lettera a una professoressa* (1967) che diventerà universalmente nota, letta e compulsata nei quattro angoli della terra. D'altra parte l'attenzione vigile quanto

intransigente e l'impegno esclusivo per i poveri, per gli ultimi, per i diseredati (quelli che oggi papa Francesco chiama gli "scarti" di una società terribilmente ingiusta) era ampiamente presente nel suo primo libro *Esperienze pastorali* (1958). Ma tutte le azioni e gli scritti di don Milani obbediscono a quel preciso imperativo categorico.

Il seminario che il CISRECO promuove nell'ambito della Festa della Toscana 2023 cercherà di analizzare come il motto I CARE (con tutto quello che concerne) sia sempre stato presente sia nella attività pratica (dove opera pastorale e opera educativa si confondono e diventano tutt'una) sia negli scritti pubblicati in vita sia in quelli pubblicati postumi nonché nello sterminato epistolario. Per questo secondo aspetto si avvarrà di uno strumento formidabile ora a disposizione dei lettori e degli studiosi, vale a dire i due ponderosi tomi de "I Meridiani" Mondadori (2017). Il seminario cercherà altresì di fare una riflessione sulla copiosa bibliografia accumulatasi negli anni.



Abstract delle relazioni

(in ordine cronologico)

Pietro Domenico Giovannoni

La Chiesa e la Città di Firenze negli anni di don Milani (1947-1967)

“Don Lorenzo Milani entra nella Chiesa di Cristo, come è noto, per motivi «politici». Il suo battesimo, come quello dei suoi fratelli e come il matrimonio sacramentale dei genitori, furono scelti dai coniugi Milani come precauzione – e per migliaia di ebrei questo tipo di precauzione risulterà del tutto inutile – di fronte alla vittoria del nazismo in Germania nel 1933 che segnava senza dubbio un salto di qualità dell’antisemitismo europeo. La conversione autentica e matura sarebbe arrivata nell’estate del 1943, mentre l’Italia, e con essa un’intera generazione strappata per vent’anni dall’intelligenza della storia, avrebbe iniziato a prendere coscienza di cosa veramente fossero state la «rivoluzione fascista», il nuovo «impero» e la guerra vittoriosa. La famosa passeggiata con don Raffaele Bensi, che si recava a dare l’estremo saluto a don Dario Rossi, risale al 4 giugno del 1943: in quell’occasione il giovane Lorenzo ebbe a dire: «Io prenderò il suo posto». Il 12 giugno successivo, nella pieve di San Pietro in Mercato, vicino a Montespertoli, e quindi vicino alla villa di famiglia di Gigliola, don Milani riceveva la cresima, padrino don Bensi e celebrante il cardinale Dalla Costa. Quell’estate fu l’estate della «indigestione di Gesù Cristo», come ebbe a dire sempre don Bensi. Il 9 novembre Milani era seminarista. Le successive tappe della vita di Milani cristiano e presbitero sono poche e ben note: sacerdote il 13 luglio 1947, cappellano di San Donato a Calenzano dal 1947 al 1954, priore di Barbiana dal 1954 al 1967. Don Milani moriva il 26 giugno

1967. Tra le sue ultime parole queste: «Un grande miracolo sta avvenendo in questa stanza. Un cammello passa nella cruna di un ago».

Venti anni di sacerdozio nella Chiesa fiorentina dunque. Venti anni che coincidono con quella particolare storia che è stata ribattezzata con nomi diversi, «germinazione fiorentina», «Firenze terrazza sul mondo» o «citta sul monte», e su cui è stato creato il «mito» del cattolicesimo fiorentino del secondo dopoguerra.

Cosa furono dunque Firenze e la Chiesa di Firenze nel ventennio compreso tra il 1947 e il 1967? E cosa ci dice quella storia locale del più ampio contesto italiano?»

A questa domanda che Pietro Domenico Giovannoni poneva in un precedente intervento sull'argomento risponderà nella relazione di apertura del seminario.

[Nota redazionale]

Pietro Domenico Giovannoni è nato a Firenze il 15 aprile 1973; si è laureato a Firenze in storia della chiesa nel 1999 con una tesi sulla biografia intellettuale di Antonio Martini (1721-1809), autore della prima traduzione ufficiale della Bibbia in italiano ed arcivescovo di Firenze tra fine settecento e primi ottocento; nel 2004 ha conseguito a Torino il dottorato in storia religiosa con una tesi dal titolo *Fra Trono e Cattedra di Pietro. Antonio Martini arcivescovo di Firenze nella Toscana di Pietro Leopoldo (1781-1790)*. Nel corso del 2004 ha svolto attività di ricerca presso l'Archivio della Fondazione Giorgio La Pira per conto del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di La Pira. Dal 2004 al 2008 è stato titolare di un assegno di ricerca presso il Dipartimento di Studi storici e geografici dell'Università di Firenze nell'ambito di storia della chiesa contemporanea con un progetto di ricerca su *La riflessione e l'azione per la pace di Giorgio La Pira ed Ernesto Balducci*. Abilitato all'insegnamento per la cattedra di storia e filosofia nelle scuole superiori nel concorso del 1999 ha preso servizio nel settembre 2008 presso il Liceo Scientifico del Convitto Nazionale Statale "Cicognini"

di Prato. Nel novembre del 2009 è risultato vincitore del dottorato in storia del cristianesimo e delle chiese della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma Tor Vergata. Nel 2012 ha ripreso la docenza di storia e filosofia nei licei classico europeo e scientifico annessi al Convitto Nazionale “Cicognini” di Prato. Ha insegnato storia della Chiesa presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose “Ippolito Galantini” dal 2001 al 2017. Dal 2018 è docente incaricato di storia del cristianesimo e delle chiese presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose “Santa Caterina da Siena” di Firenze. E' membro del comitato scientifico della rivista «Religioni e Società» e del Comitato di redazione di «Egeria-Rivista di Scienze religiose». Ultima pubblicazione: *«Io amo il futuro». Ernesto Balducci e la pace alle soglie del terzo millennio (1971-1981)*.



Mariangela Maraviglia

**“Da bestie santi d'un passo solo non si può diventare”.
Rileggendo Esperienze pastorali**

“Da bestie si può diventare uomini e da uomini si può diventare santi. Ma da bestie santi d'un passo solo non si può diventare” Il brano (fra i più citati fra gli scritti di don Lorenzo Milani) si trova in *Esperienze Pastorali*: Parte seconda, Capitolo V: L'esodo (Pagina 326 nella prima edizione della Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1958 e a pagina 365 del primo volume di *Tutte le opere* di don Lorenzo Milani, Mondadori, Milano 2017, Collana I Meridiani / Classici dello spirito). Mariangela Maraviglia partirà da questa fortunata pericope per svolgere la sua relazione. [Nota redazionale]

Mariangela Maraviglia, dottore di ricerca in Scienze religiose, si è occupata di personalità del cristianesimo contemporaneo impegnate in ambito sociale e nel dialogo ecumenico. È autrice, tra l'altro, di «“Semplicemente una che vive”. Vita e opere di Adriana Zarri» (Bologna, Il Mulino, 2020); di «David Maria Turoldo. La vita, la testimonianza (1916-1992)» (Brescia, Morcelliana, 2016); «Don Primo Mazzolari. Con Dio e con il mondo» (Magnano, Qiqajon, 2010); e curatrice di *Sorella Maria di Campello, Primo Mazzolari, «L'ineffabile fraternità. Carteggio (1925-1959)»* (Magnano, Qiqajon, 2007).



Vanessa Roghi

Relazione da REMOTO

La lettera sovversiva

Più di mezzo secolo fa la pubblicazione di un piccolo libro fu la scintilla di una rivoluzione. La relazione di Vanessa Roghi vuole essere la storia di *Lettera a una professoressa* e della battaglia per la trasformazione della cultura da strumento di oppressione a elemento indispensabile per l'evoluzione democratica e civile del nostro Paese. Una battaglia portata avanti con tenacia e caparbieta da don Lorenzo Milani e dai tanti che incontrò sulla sua strada, primi fra tutti Tullio De Mauro, Mario Lodi e Alex Langer.

È il maggio 1967 quando esce, per una piccola casa editrice fiorentina, un libro dal titolo *Lettera a una professoressa*. L'hanno scritto don Lorenzo Milani e gli alunni della scuola di Barbiana, una canonica del Mugello a pochi chilometri da Firenze. Il libro viene subito accolto dai linguisti come un manuale di pedagogia democratica, dai professori come un prontuario per una scuola alternativa, dagli studenti come il libretto rosso per la rivoluzione.

Lettera a una professoressa è stato un autentico *livre de chevet* di una generazione, vademecum di ogni insegnante democratico per lunghi, lunghissimi anni. Visto, ancora oggi, come anello centrale se non vero e proprio punto di partenza di ogni riflessione sulla necessità di riformare la scuola. Ma anche come inizio della crisi della scuola. Un libro-manifesto, suo malgrado. Ma com'è stato possibile che l'esperimento pedagogico di una scuoletta di montagna e la pubblicazione di poche pagine siano diventati la scintilla di una rivoluzione? Perché ancora oggi questa Lettera mobilita il ricordo, innesca passioni, divide e fa litigare? Perché si è fissato nella memoria collettiva come un

punto di passaggio epocale non solo quando si parla di scuola ma anche di giovani, generazioni, movimenti?

[Nota redazionale]

Vanessa Roghi è storica e autrice di programmi di storia per Rai Tre. Bodini Fellow presso l'Italian Academy della Columbia University dal 2020 al 2021, è una ricercatrice indipendente. Ha scritto, tra gli altri, *La lettera sovversiva. Da don Milani a De Mauro, il potere delle parole* (Laterza, 2017), *Piccola città. Una storia comune di eroina* (Laterza, 2018), *Lezioni di Fantastica. Storia di Gianni Rodari* (Laterza, 2020), *Il passero coraggioso. «Cipi», Mario Lodi e la scuola democratica* (Laterza, 2022), *Voi siete il fuoco. Storia e storie della scuola* (Einaudi Ragazzi, 2021), *Eroina. Dieci storie di ieri e di oggi* (Mondadori, 2022), *Un libro d'oro e d'argento. Intorno alla «Grammatica della fantasia» di Gianni Rodari* (Sellerio, 2024).



Don Severino Dianich

"Fede e coscienza civica nella Lettera ai giudici di don Lorenzo Milani"

Abstract

A partire dal fatto, ormai rilevato da tutti, che il caso don Milani mai sarebbe avvenuto se Lorenzo un giorno non si fosse convertito e poi non si fosse fatto prete, sarà utile vedere come egli intrecci i suoi giudizi, in una questione di natura eminentemente civica e laica, con le sue convinzioni più profonde.

Severino Dianich: Prete della Chiesa di Pisa dal 1958, è stato parroco e vicario episcopale per la pastorale della cultura e dell'università. Ha insegnato e fatto ricerca, nell'ambito dell'ecclesiologia, presso la Facoltà di Teologia di Firenze. Fra i suoi libri si segnalano *Il Messia sconfitto*, edito da Cittadella, e *Di fronte all'altro. Teologia della missione*, della San Paolo. Di pochi mesi fa è *Troppo breve il mio secolo* (San Paolo), una narrazione degli eventi vissuti lungo ottant'anni di storia.



Sergio Tanzarella

Il genio epistolare di Lorenzo Milani e la questione aperta delle fonti originali

Sergio Tanzarella, che ha curato l'epistolario di Don Lorenzo Milani all'interno del volume *Tutte le opere*, Meridiani, Mondadori, parlerà delle caratteristiche delle millecento lettere (tra cui cento inedite) di questo straordinario educatore. Ci sono lettere familiari, lettere agli amici e lettere pastorali. Emerge la riflessione personale e la straordinaria attenzione nei confronti dei ragazzi e delle ragazze: ***“Emerge la straordinaria sofferenza di un uomo che ha definito il suo isolamento come una condanna”***. In particolare si soffermerà sulla questione delle fonti originali: tra esegesi e filologia. [Nota redazionale]

Sergio Tanzarella (1959) è ordinario di Storia della Chiesa presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e professore invitato presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Su don Milani ha pubblicato: *Gli anni difficili. Lorenzo Milani, Tommaso Fiore e le “Esperienze Pastorali”* (2008); con Luigi Di Santo, *Lorenzo Milani. Memoria e risorsa per una nuova cittadinanza* (2009), mentre di prossima uscita *La parrhesia di don Lorenzo Milani – Maestro di vita e di coscienze critiche*, tutti editi per i tipi del Pozzo di Giacobbe edizioni. È uno dei quattro curatori dell'edizione nazionale di tutti gli scritti di don Milani. Nel 2021 ha pubblicato sempre con l'editore Il Pozzo di Giacobbe, *Il Pentagramma di Lorenzo Milani. Musica per la libertà*



Andrea Banchi

Il maestro don Milani: fare scuola ai ragazzi è credere in Dio

Abstract

La relazione è svolta in quattro quadri, cioè puntuali ricostruzioni di momenti precisi della vita di don Milani in cui si affrontano temi della scuola di Barbiana: una conferenza ai direttori didattici a Firenze, l'incontro col proprio avvocato per la *Lettera ai Giudici*, la risposta ad una lettera di Nadia Neri, la scrittura collettiva all'uscita di *Lettera ad una professoressa*. Ogni quadro è sinteticamente valutato.

A conclusione due tesi: contestualizzare sempre Milani, nella sua vita ha continuamente maturato evoluzioni sottoposte a serrata visione critica; *Lettera ad una professoressa* oggi verificherebbe che la scuola seleziona ed espelle un bambino su cinque, ma non è più al centro dell'attenzione pubblica.

Andrea Banchi, 71 anni, è un pensionato interessato ai temi della spiritualità contemporanea. In questi ultimi anni ha organizzato varie attività culturali con l'Università dell'età libera del Mugello (cicli di conferenze sul rinnovamento teologico, sull'altra economia, cineforum, dibattiti). Nel lavoro è stato bibliotecario, dirigente, direttore del Comune di Borgo San Lorenzo. Da giovane universitario fu obiettore di coscienza al servizio militare, poi obiettore fiscale alle spese militari, docente nella Scuola popolare (corsi di preparazione all'esame di terza media per i lavoratori). Dopo una esperienza sindacale (segretario intercategoriale della CISL del Mugello) ha insegnato Diritto del lavoro all'Università di Firenze. E' stato conduttore di cineforum per oltre trent'anni, prima al Cinema Don Bosco, poi in comunità terapeutiche per tossicodipendenti.



Donatella Puliga

Gianni, Pierino e la questione del latino

Abstract

Se don Lorenzo Milani potesse prendere parte, oggi, alla *querelle* che ruota intorno al tema della cosiddetta *cancel culture*, ci stupirebbe ancora una volta con la profondità delle sue riflessioni, quel suo schierarsi in maniera mai conformista e superficiale. Di fronte a chi, inseguendo l'onda di alcune fuorvianti derive di matrice anglosassone, afferma la necessità di obliterare ampia parte della cultura classica in nome del politicamente corretto, con conseguente rimozione di testi scritti da maschi bianchi, o con l'espulsione dalle aule di scuole e università di racconti mitici che narrano di violenze di (ogni) genere, stupri, massacri di minoranze ecc., il priore di Barbiana opporrebbe probabilmente il suo appello alla dimensione antropologica delle culture, di tutte le culture (non solo quella occidentale), intese come portatrici di valori che non possono essere cancellati (pena proprio la deprivazione dei più deboli), ma piuttosto storicizzati e compresi senza essere assolutizzati. E probabilmente suggerirebbe non tanto di eliminare la fruizione delle opere greche e latine, ma di rifondarne una lettura credibile, sostenibile, non ideologizzata. Non certo quella che era proposta nelle scuole (dell'obbligo e non) degli anni di Barbiana, quando il latino, in particolare, rappresentava uno dei più avvilenti mezzi di esclusione culturale, il muro di divisione della categoria dei Gianni da quella dei Pierini. Seguire i passi di questa più antica *querelle* attraverso le pagine non solo della *Lettera a una professoressa*, ma anche della biografia dello stesso don Milani, oltre che di numerose altre lettere private, ci porterà a cogliere elementi inediti ed estremamente "contemporanei" della statura culturale di un uomo di fede che quasi certamente oggi si adopererebbe con tenacia a depotenziare il *mainstream* in cui siamo nostro malgrado avvolti, indicandoci strade da percorrere per comprendere che studiare i classici, oggi, significa anche acquisire strumenti di consapevolezza della Parola, strumenti altrimenti preclusi anche a tutti quei "Gianni" a cui il priore di Barbiana ha consacrato l'intera parabola della sua esistenza.

Donatella Puliga Ha insegnato Civiltà classica e Letteratura latina all'Università degli Studi di Siena. Si occupa della dimensione antropologica del mondo antico, con una particolare attenzione alla didattica dei classici nella scuola e nell'università e alla formazione dei docenti. È interessata alle permanenze di moduli classici nella società contemporanea e allo studio delle emozioni antiche. Tra le sue pubblicazioni: *Viaggi in miniatura. La passeggiata nel mondo classico* (ETS, 2021), *La parola dal testo* (Cappelli 1995), *Le ragioni della poesia* (Cappelli 1997), *Telos. Percorsi antropologici di cultura greca* (Le Monnier 2000), *Percorsi della cultura latina* (Carocci, 2003), *Itinerari greci tra lingua e cultura* (Le Monnier, 2004), *Ospitare Dio* (Il Nuovo Melangolo 2010), *L'ospitalità è un mito?* (Il Nuovo Melangolo, 2011), con Svetlana Hautala, *La Guerra grammaticale di Andrea Guarna* (ETS, 2011), *La depressione è una dea. I Romani e il male oscuro* (il Mulino, 2017). È autrice, insieme a Silvia Panichi, di *In Grecia. Racconti dal mito, dall'arte e dalla memoria* (ultima edizione Einaudi, 2016), *Un'altra Grecia. Le colonie d'Occidente tra mito, arte e memoria* (Einaudi, 2005 e 2019) e *Roma* (Einaudi, 2012 e 2019).

Collabora con “La Lettura”, supplemento culturale del “Corriere della Sera”.

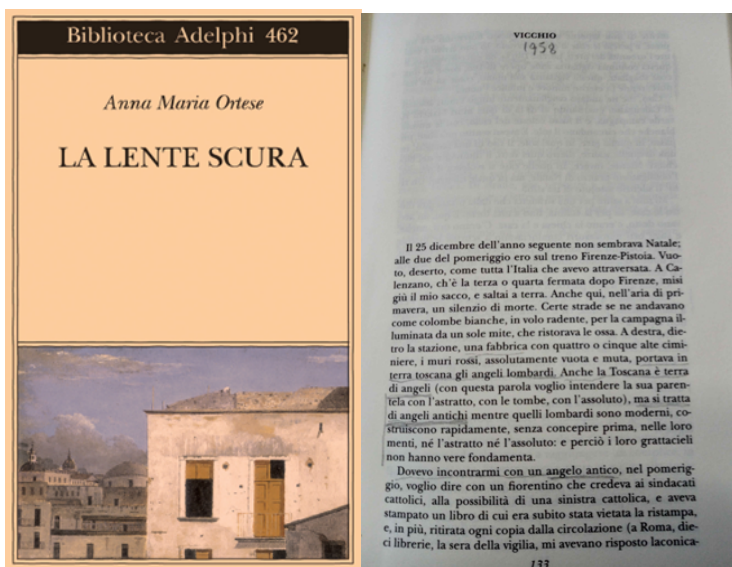


Sabato 20 gennaio 2024
ore 10.30

Intermezzo
Anna Maria Ortese
Vicchio

[Tratto da *La lente scura*, Adelphi
2004]

Lettura di **Martina Dani**



Vicchio è un capitolo della raccolta di articoli di **Anna Maria Ortese** *La lente scura. Scritti di viaggio* a cura di Luca Clerici ed edito da Adelphi nel 2004 (pp 133-141). Era stato pubblicato in precedenza in «Italia Domani» a. II, n. 1, 4 gennaio 1959

Martina Dani Recchi allieva di Carlo Romiti, direttrice artistica e attrice dell'Oranona Teatro, da anni si dedica alla lettura e all'opera dei classici in particolare a Giovanni Boccaccio, Genius loci del suo paese di nascita, Certaldo. “Si racconta le novelle del Boccaccio” è il progetto che segue annualmente insieme agli attori della compagnia: ogni secondo venerdì del mese nel museo di Casa Boccaccio leggono le novelle del *Decameron* in lingua originale. Ha studiato pedagogia teatrale e operatore di teatro sociale e tiene regolarmente laboratori teatrali per giovani e adulti. Fra le sue ultime produzioni si ricordano “Istoriette amorose”, spettacolo tratto dalla novellistica del Quattro-Cinquecento, prodotto dal progetto PRIN-2017 che coinvolge, l'Università di Siena, la Scuola Normale Superiore di Pisa, l'Università Ca' Foscari di Venezia e l'Università degli Studi di Milano, e “Bestie. Animali e mostri della *Commedia*” prodotto in collaborazione con Il Dipartimento di filologia e critica delle letterature antiche e moderne dell'Università di Siena.



Appendice

Riproduciamo la recensione di don Luigi Rosadoni (con lo pseudonimo Vincenzo Casini) apparsa su «Il Focolare», settimanale dell'Opera Madonnina del Grappa di Firenze in data 1 giugno 1958. Si tratta della prima recensione in assoluto di *Esperienze pastorali*

De "Il Focolare", 1 giugno 1958, p. 3
Recensione di "Esperienze pastorali" di don Lorenzo Milani.
Firmato Vincenzo Carini, uno degli pseudonimi di don Luigi Rosadori.

Libraperto

“Esperienze pastorali” di don Lorenzo Milani

Non tutti gli batteranno le mani, a questo libro di don Lorenzo Milani. *ESPERIENZE PASTORALI*, Libreria Editrice Fiorentina, pp. 474, L. 1500. D'altra parte, nemmeno cadrà senza aver suscitato una discussione, un'inquietitudine.

Si sia o no d'accordo, bisogna parlarne. Noi gli dedichiamo questo numero, con abbondanti estratti, perché i nostri amici acquistino il libro, lo leggano e ne discutano, scrivendo a noi i loro pareri.

Dati statistici, osservazioni acute, parole violente, brucianti: da queste pagine per lo meno vien fuori tutta l'ansia del prete d'oggi. Del prete che da una parte vuol essere coerente col suo Sacerdozio e con la missione ricevuta dal Vescovo, e dall'altra vuole stare aperto di fronte alle giuste esigenze del *Tora* presente.

E' l'ora in cui il proletariato si libera dalle donde del padronalismo e del poternalismo. Vuol riconquistare quella dignità il cui senso il cristie-

nesimo si gloria giustamente di aver diffuso nel mondo.

Non c'è elevazione cristiana se non c'è stata prima elevazione umana. La Creazione precede la Redenzione. Ecco allora che lo sforzo del proletariato di liberarsi dall'ignoranza, di riacquistare una capacità di autodecisione, di diventare adulto, può essere indirizzato in senso evangelico.

Cosa ne fanno gli altri del povero? Lo soffocano di parole che lui non capisce; intanto, dice di sì: alla gente di de-

stra per paura, alla gente di sinistra per trovare una speranza.

Alcuni lo tengono buono con zollette di zucchero, altri lo aiutano a distrarsi col Giro d'Italia e con Brigitte Bardot. Altri ancora gli suppeditano speranze e corta gittata col Totocalcio, altri gli danno l'impressione di non essere più un rozzo villano ignorante solo perché sente «Lascia o Raddoppia?», e impara quattro scenazze su Casanova, le squame dei pesci e le madie orarie d'un Tour de France. Altri infine, pensano che convenga lasciarlo nelle pastoie dell'ignoranza perché più docilmente dia loro retta.

Il povero più imbelite si conformizza; il più sciocco cade nella pania dei divertimenti e dei piaceri, chiudendosi entro solazzi sterilizzanti; il più vivo si ribella a tutti e sceglie le soluzioni di vita più polemiche, più erompani.

Bisogna rispettarlo il povero e insegnargli il rispetto per se stesso. Ridargli fiducia in sé stesso se non l'ha, fargli capire che deve mettersi in grado di fare da sé le sue scelte. Bisogna in pratica, dice don Milani, dargli un patrimonio linguistico e logico tale da poter giudicare le varie tesi religiose, politiche, sindacali, etc., e di farsi una convinzione.

E' stanco d'imposizioni, è pronto ad andare verso chi lo vuol elevare fino al piano delle convinzioni acquisite personalmente, con la propria testa. L'esperienza di don Milani ci dice che tutto ciò non è utopia. Se c'è un'osservazione da fargli, è che quel patrimonio culturale presupposto necessario per una cultura religiosa dovrebbe darglielo, al povero, lo Stato. Dovrebbe essere lo Stato a colmare il dislivello di cultura tra le classi. O se no, il laicato più preparato.

Ma esiste uno Stato che pensi a queste cose? Esiste un laicato preparato? Solo poche eccezioni, tra cui quelle di certi giovani meravigliosi esciti dalla scuola di don Milani.

Ma ora basta. Questo libro, leggetelo. I preti per capire sempre meglio tutte le implicanze che ha il loro ministero sacerdotale (igni che dalla politica mal fatta, dall'essosità padronale, etc. vengono al suo apostolato) e per riprendere coscienza di quel lavoro fondamentale messo in luce tanto bene da S. Eoc. Mons. D'Avack, Arcivescovo di Cambrino, che ha fatto la prefazione. I laici per co-

pire le loro responsabilità, e to spasmio del prete.

Tutti, per svegliarsi e smetterla di negare che esistano dei problemi non ancora risolti. E per discuterne.

VINCENZO CARINI

Comunicato stampa

Perché ritornare a don Lorenzo Milani? Pensando al seminario da organizzare in occasione della Festa della Toscana 2023 *“I Care”, la Toscana dei valori umani e della lotta alle disuguaglianze a 100 anni dalla nascita di don Milani*”, gli organizzatori avevano pensato come sottotitolo: “Ancora dalla parte degli ultimi **verso** una nuova umanità”. Ma in realtà una crisi climatica sempre più minacciosa, continue guerre e efferati eccidi di massa che credevamo storia passata stanno sotto i nostri occhi a dimostrare che la nostra umanità non sta andando **“verso”** qualcosa di nuovo. Allora dobbiamo pensare, lottare **“per”** una nuova umanità. Da qui la grande attualità del messaggio di don Lorenzo Milani e del motto a lui tanto caro “I CARE”. Con tale motto si entra nel cuore pulsante della pratica di vita di don Lorenzo Milani, nella sua radicale filosofia, nella sua pedagogia, nella sua fede e nella sua religiosità. Talmente dentro il suo più segreto essere da sentire l'esigenza di apporlo nella canonica di Barbiana ben visibile sulla porta della sua camera. Il seminario che il CISRECO promuove nell'ambito della Festa della Toscana 2023 cercherà di analizzare come il motto I CARE (con tutto quello che concerne) sia sempre stato presente sia nella attività pratica (dove opera pastorale e opera educativa si confondono e diventano tutt'una) sia negli scritti pubblicati in vita sia in quelli pubblicati postumi nonché nello sterminato epistolario. A tener le sette relazioni previste su tali argomenti sono stati invitati alcuni fra i massimi esperti di don Milani.



